

DOSSIER SU ESPONENTI DEL PDL "NEMICI". INDAGA L'ANTITERRORISMO

Consiglieri schedati dai No global



Un momento dello sgombero dell'ex convento di Materdei

NAPOLI. La Digos indaga su un dossier della "Rete antifascista e antirazzista" nel quale alcuni consiglieri comunali e municipali del Pdl vengono schedati con tanto di foto e curricula nei quali viene riportato il presunto "reato" contro le occupazioni di sinistra. Una possibile minaccia secondo gli investigatori della Questura, comunque un particolare che non può essere sottovalutato. L'aspetto del fascicolo è inquietante e non solo per la stella a cinque punte stilizzata presente sull'ultima pagina. Si parla di un fantomatico tentativo di riproporre un "fascismo del terzo millennio vicino a camorra e stragismo nero". Manca la retorica veterocomunista dei comunicati dei brigatisti, «ma l'idea che abbiamo avuto è quella», dice Andrea Santoro. Oggi i consiglieri comunali presenteranno ufficialmente una denuncia alla Procura della Repubblica. Mentre i ragazzi della Rete torneranno in piazza per rivendicare il loro diritto alle occupazioni illegali.

PRIMO PIANO A PAG.6

IL CASO

L'ANTITERRORISMO INDAGA SU UN DOSSIER DELLA RETE DIFFUSO SU INTERNET. SCHEDATI 7 PERSAGLI

I No global: ecco i consiglieri nemici

di Claudio Silvestri

NAPOLI. La Digos indaga su un dossier della "Rete antifascista e antirazzista" nel quale alcuni consiglieri comunali e municipali del Pdl vengono schedati con tanto di foto e curricula nei quali viene riportato il presunto "reato" contro le occupazioni di sinistra (il link: <http://cau.noblogs.org/gallery/5246/dossier%20no%20casapound%20stampabile.pdf>). Una possibile minaccia secondo gli investigatori della Questura, comunque un particolare che non può essere sottovalutato. L'aspetto del fascicolo è inquietante, e non solo per la stella a cinque punte stilizzata presente sull'ultima pagina. Si parla di un fantomatico tentativo di riproporre un "fascismo del terzo millennio vicino a camorra e stragismo nero". Manca la retorica veterocomunista dei comunicati dei brigatisti, «ma l'idea che abbiamo avuto è quella», dice Andrea Santoro, uno dei politici "imputati". Oggi i consiglieri comunali presenteranno ufficialmente una denuncia alla Procura della Repubblica. Mentre i ragazzi della Rete torneranno in piazza per rivendicare il loro diritto alle occupazioni illegali. Ma, ora, si apre un capitolo nuovo nello scontro che si è

aperto tra i due centri sociali sgomberati martedì dalle forze dell'ordine. Ci sono alcuni particolari interessanti: il linguaggio scimmietta quello asettico della ricerca. E proprio come una ricerca, con tanto di riferimenti bibliografici, viene impostato il dossier. La tesi dalla quale si parte è falsa: "Le occupazioni fasciste vengono difese, mentre i ragazzi di sinistra vengono sgomberati". Inutile dire che quello di CasaPound è stato il primo tentativo di occupazione di un gruppo di destra ed è miseramente fallito dopo meno di due mesi, mentre in città ci sono strutture "storiche", occupate dalla Rete. La seconda tesi, falsa, dalla quale si parte è quella più inquietante: questa occupazione è stata fomentata e guidata da alcuni «padrini» che, poi vengono puntualmente schedati. L'intenzione è quella di riproporre un "fascismo del terzo millennio", secondo i No global del collettivo universitario. Intenzione che, chiaramente, va fermata sul nascere. Nel dossier vengono anche cercati riferimenti alla camorra. In particolare si parla della vicinanza del superboss Giuseppe Misso al Movimento sociale italiano e ai gruppi di estrema destra.

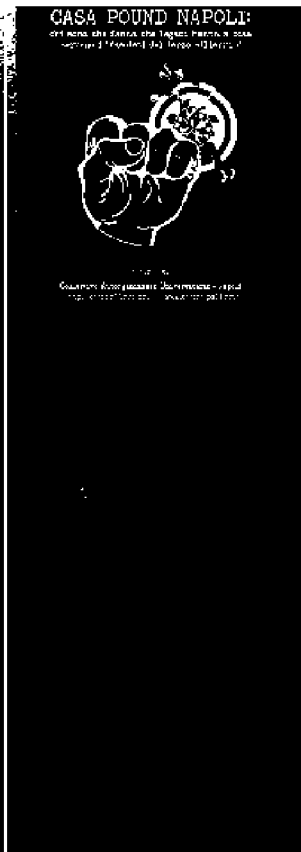
Poi si passa all'analisi dei personag-

gi. Il più discusso è Emanuela Florino, presidente dell'associazione che ha occupato la struttura di Materdei e figlia dell'ex senatore Michele, anche lui, puntualmente schedato. Gli altri politici nel mirino sono quelli che hanno attaccato le occupazioni di sinistra o difeso quelle di destra: Luciano Schifone, Andrea Santoro, Ciro Varriale (che ha chiesto più volte lo sgombero di Insurgencia dallo stabile dove doveva nascere il comando di polizia municipale), Massimo Abbatangelo, Pietro Diodato, il consigliere municipale Claudio Capuozzo. Ebbene questi vengono definiti «amici» o «padrini» di CasaPound.

Non mancano accuse alla stampa corrotta, un'accusa trasversale che



parla di manipolazione delle informazione e persino dei video pubblicati sui siti dei maggiori quotidiani. Insomma, i concetti restano gli stessi di trenta anni fa. E anche il metodo: dare fondamento scientifico e morale a tesi strampalate e pericolose.



Lo stabile occupato da CasaPound e liberato dalle forze dell'ordine. Nel riquadro il dossier dei No global